

**Moorhouse**

pensare che il nostro consenso all'accordo sia una mera formalità.

Dal momento che abbiamo tanti elementi in comune con i paesi EFTA e che abbiamo lavorato duramente per anni per avvicinarli a noi, reputo assurda e imbarazzante la posizione in cui ci hanno messo il Consiglio e la Commissione, perché, naturalmente, l'EFTA e la CEE saranno partner naturali nell'ambito dello SEE ed entrambi ne trarranno vantaggio. Ciononostante, appare evidente che, mentre sempre più paesi EFTA scelgono la strada della piena appartenenza alla CEE, lo Spazio economico europeo può essere considerato al massimo come un accordo di transizione. Signor Presidente, spero che dopo le votazioni del mese scorso, quando sono stati respinti i protocolli con la Siria e il Marocco, la Commissione e il Consiglio inizieranno a prendere sul serio le attività del Parlamento.

**Rossetti (GUE).** — Signor Presidente, è ormai da due anni che questo Parlamento si trova a discutere, ogni due o tre mesi, sul negoziato EFTA e in tutte le risoluzioni, immancabilmente, al primo punto, si ribadisce il sostegno dell'Assemblea alla creazione di uno spazio economico europeo. Tuttavia, mano a mano che i mesi trascorrono e la definizione dell'accordo viene rinviata, quest'impegno solenne del Parlamento vede affievolirsi il suo slancio positivo di forte e convinta scelta di campo, di sfida che guarda avanti verso nuovi livelli di integrazione e unità europea.

C'è il rischio che questi nostri pronunciamenti si trasformino in una sorta di gioco di rimessa, in un atto di fede compiuto per esorcizzare timori e ombre di un dubbio che si allungano su questo negoziato.

Lei sa, signor Commissario, che in quest'Aula c'è anche chi si oppone a questo accordo e lo fa con tenacia, con argomenti non privi di efficacia, anche se non sufficienti per portare ad una conclusione negativa, almeno a mio avviso. È un fatto, tuttavia, che più il tempo scorre più questi argomenti rischiano di far presa e di rendere comunque difficile l'iter del trattato davanti a questo Parlamento.

Io non voglio disconoscere il grande lavoro fatto da lei, signor Commissario, e dai suoi collaboratori. So che, forse, sarebbe stato più agevole negoziare un'adesione che non questa intesa. Tuttavia, vorremmo raccomandarle caldamente — e analogo appello rivolgiamo ai governi EFTA — di fare un ultimo sforzo per chiudere definitivamente questo negoziato, trovando una nuova intesa sul punto recepito dalla Corte di giustizia e dando garanzie formali al Parlamento in ordine ai nodi nei confronti dei quali maggiore si è rivelata la sua responsabilità, preoccupazione e sensibilità. Lei sa,

signor Commissario, quanto quest'Assemblea sia gelosa delle sue prerogative e non esiti a ricorrere ad ogni mezzo pur di affermarle. È bene allora che la Commissione dica a questo Parlamento e ai parlamenti dei paesi EFTA parole di chiarezza, dia garanzie che fughino il sospetto di un'intesa alle nostre spalle e sulle nostre prerogative; dica chiaramente che la commissione interparlamentare, per esempio, avrà il diritto di chiedere l'intervento del Presidente del Consiglio quando lo riterrà necessario; confermi esplicitamente che il Parlamento europeo non sarà messo di fronte a fatti compiuti o consultato su testi che magari la Commissione ha già modificato, d'intesa con i funzionari dell'EFTA; si impegni a trasmettere tutti gli atti riguardanti l'attuazione dello spazio economico europeo, non solo al Consiglio e ai governi EFTA, ma contestualmente al Parlamento; ribadisca la contestualità dell'informazione e della continua consultazione sui vari documenti, anche per il Parlamento europeo. In poche parole, chiediamo chiarezza e garanzie contemplate dall'articolo 110 e chiediamo al Consiglio e ai governi EFTA di non pretendere di condurci per mano anche per quanto riguarda le modalità con cui organizzeremo i lavori della commissione interparlamentare.

Il Protocollo 36 ci tratta un po' troppo da incapaci e dimentica forse che ad avere una rappresentanza democratica elettiva siamo noi, prima di coloro che pretendono di farci da balia.

**Langer (V).** — Signor Presidente, colleghi e colleghe, signor Commissario, può darsi che qualche astuzia giuridica possa portare ad una soluzione ibrida del problema che la Corte europea ci ha messo davanti. Ma il vero problema, a nostro giudizio, è questo: si vuole creare uno spazio economico comune senza una politica comune, un'economia comune, e non una democrazia comune. E questo limite difficilmente sarà superabile con astuzie giuridiche.

Noi riconosciamo nel parere della Corte un pregio importante. La Corte ci dice di stare attenti a non diplomatizzare troppo i rapporti tra la Comunità e l'EFTA, perché questo rischierebbe di porre la Comunità e il nostro Parlamento e, d'altra parte, i Parlamenti dell'EFTA, di fronte al fatto compiuto di un negoziato diplomatico nel quale non potrebbero interferire né gli uni né gli altri, avendo sostanzialmente l'obbligo di ratifica. In questo senso credo che dobbiamo essere grati alla Corte europea quando vuole salvaguardare il processo decisionale e democratico, quel tanto di dimensione democratica — assai ristretta, per la verità — che la nostra Comunità si è data.

Noi non siamo tra gli entusiasti dello spazio economico europeo. Noi siamo per un'unità politica

Langer

che conti di più e preceda quella economica e riconosciamo che l'Europa politica avrà bisogno di spazi economici differenziati, non di uno spazio economico indifferenziato in cui tutto viene omologato a misura del più forte. Però dobbiamo ammettere che, di fronte a tale problema, non possiamo saltare il parere della Corte, non possiamo accettare una scorciatoia che in qualche modo depauperi questo Parlamento e i Parlamenti dell'EFTA dei loro poteri. Dobbiamo molto chiaramente dire: cari amici dei paesi dell'EFTA e del resto dell'Europa, se voi volete un'economia comune con noi, costruiamo un'unità politica insieme. Questo è il nostro obiettivo che conta di più e questo non potrà essere risolto con astuzie giuridiche.

**Titley (S).** — *(EN)* Signor Presidente, è un peccato che la Commissione abbia ascoltato la Corte europea di giustizia invece di ascoltare il Parlamento, perché le osservazioni della Corte il Parlamento le presenta ormai da due anni sia in plenaria che in commissione. Anzi io sono uno di quelli che avevano sollevato proprio questo problema. Tuttavia non mi capiterà mai di dire alla Commissione «Ve lo avevo detto» perché la questione è troppo importante. Penso che dovremmo renderci conto che il prestigio della Comunità nel mondo è in gioco. Aver negoziato un importante trattato internazionale per vederlo poi decretare non regolamentare dalla Corte è grave. Dobbiamo trovare una soluzione e molto alla svelta, come hanno detto altri oratori, perché è imperativo che lo SEE entri in vigore contemporaneamente al mercato interno.

Sono lieto delle dichiarazioni della presidenza portoghese e del Consiglio dei ministri, che segnalano l'importanza di trovare una soluzione e, come ha detto il Commissario Andriessen, che indicano la loro flessibilità. E capisco la tesi della Commissione che afferma di non doversi rivolgere di nuovo alla Corte. Deve limitarsi a tenere conto delle osservazioni della Corte. Ma, come ha detto l'onorevole Pijs, spero che non ci troveremo nella circostanza in cui, all'ultimo minuto, la Corte intervenga di nuovo e spero che la Commissione possa veramente aggirare l'ostacolo della Corte. Tuttavia un problema che mi preoccupa, considerando tutte le soluzioni possibili, è che sembra che qualsiasi giudizio esterno sarebbe anticostituzionale sia in Norvegia che in Svizzera. Mi sembra che ci troviamo in un vicolo cieco. Spero che il Commissario possa dirci se ritiene possibile superare queste difficoltà costituzionali in Norvegia e in Svizzera, per raggiungere un accordo.

Mi preoccupa anche una certa agitazione che ho osservato nel Parlamento nelle due ultime settima-

ne, cosa in parte inevitabile. Spero che nessun collega dimentichi che questo Parlamento ha ripetutamente espresso il suo appoggio allo Spazio economico europeo e, francamente, mi sembra troppo tardi per cambiare idea. Siamo stati debitamente consultati dalla Commissione, in particolare dal Commissario Andriessen, per cui non abbiamo scuse se all'improvviso siamo presi dal panico sulla natura dello SEE. Alcuni hanno anche detto che, ora che vari paesi hanno presentato domanda di adesione, lo SEE non ha più molta importanza. Mettiamo le cose in chiaro: se lo SEE non si realizza, il risultato sarà disastroso per Svezia, Austria e Finlandia, e questo taglierà l'erba sotto i piedi dei loro governi. Dobbiamo avere un accordo sullo SEE, altrimenti la loro posizione sarà in pericolo.

Un altro problema che mi preoccupa riguarda l'assemblea parlamentare. Se ne è parlato. La posizione del Parlamento è stata esposta in termini chiari nella sua risoluzione del 14 giugno. Penso che l'articolo 106 e il Protocollo 110 non corrispondano alle esigenze del Parlamento. Ma la Commissione ha affermato a più riprese, rispondendo alle mie domande, di ritenere che il trattato risponde alle esigenze del Parlamento, esposte il 14 giugno, e quindi vorrei che il Commissario Andriessen ci rassicurasse, soprattutto nel senso che la delegazione comune SEE sarà in grado di convocare ministri e altri funzionari per discutere la realizzazione dello SEE. Penso che questo aspetto sia della massima importanza.

**Junker (S).** — *(DE)* Signor Presidente, cari colleghi, come membro della commissione per le relazioni economiche esterne vorrei confermare che il Parlamento aspira a realizzare lo Spazio economico europeo se possibile contemporaneamente al mercato interno. La strategia da seguire non deve quindi essere caratterizzata da tattiche temporeggiatrici.

Tutti i problemi ancora in sospeso devono essere chiariti senza indugio e in modo giuridicamente ineccepibile! Ma questo non significa che la Corte di giustizia possa decidere in nostra vece. Per la commissione per le relazioni economiche esterne è sempre stato importante seguire i negoziati SEE, formarsi un'opinione ed essere ampiamente informati. Questo è avvenuto.

Dopo le varie serie di negoziati i parlamentari interessati potevano tenersi al corrente. Ma non ci siamo limitati a discutere dei paesi EFTA e dei loro interessi, abbiamo avuto anche scambi di opinioni con i loro rappresentanti e abbiamo formulato i nostri desideri. L'ultimo incontro fra membri del Parlamento europeo e dei Parlamenti EFTA ha rivelato che nessuno auspica modifiche al trattato